

non solo nelle imprese. La comunicazione della Commissione Europea del 2 luglio 2002 introduce uno specifico riferimento alle amministrazioni pubbliche: esse non vengono più viste solamente come interlocutori del processo di diffusione della responsabilità e della rendicontazione sociale presso le imprese del loro territorio, ma vengono esplicitamente invitate a introdurre i principi e le logiche all'interno dei propri sistemi di gestione e praticarle nei confronti delle proprie parti interessate⁷.

Molto vivo è il dibattito sul coinvolgimento degli *stakeholders* nel processo di rendicontazione, sull'approccio volontaristico a questa pratica e sullo sviluppo di una cultura di responsabilità e di rendicontazione sociale.

La crescita del numero delle amministrazioni che praticano la rendicontazione sociale è un fenomeno spontaneo e non regolamentato in quanto non esiste né un obbligo di legge né una normativa di riferimento vincolante

Passando in rassegna le possibili finalità pratiche di questa forma di rendicontazione sociale ci si trova di fronte a un controverso intreccio di potenziali utilizzi. Il bilancio sociale viene identificato con uno strumento di: legittimazione; immagine; marketing; consenso; promozione politica; certificazione di profilo etico; *accountability*; gestione dell'identità dell'organizzazione; governo strategico; relazione con gli *stakeholders* interni ed esterni; verifica; controllo; valutazione; misurazione dell'impatto sociale (Stiz, 2005).

Cause di questa "sovralvalutazione" dello strumento sono la volontarietà della sua adozione, la proliferazione di standard, linee guida e modelli di varia formulazione e non ultime le "potenzialità" attribuitegli da chi fa del bilancio sociale l'oggetto della propria professione (Hinna, 2004)⁸. Queste eccessive competenze assegnate al bilancio sociale, rischia-

no di ostacolarne la maturazione e, inoltre, la proliferazione di usi impropri ne mina la credibilità.

Il miglioramento del livello di accountability di un'amministrazione pubblica è l'obiettivo di fondo dei processi di riqualificazione e rilegittimazione della PA

Vediamo come la finalità di *accountability* sia effettivamente aderente alle peculiarità di uno strumento di rendicontazione sociale come il bilancio sociale, che cerca di fornire una rappresentazione dell'operato di un'organizzazione della PA. In genere, pur non essendo un modello univoco (Hinna, 2004), i contenuti del bilancio sociale illustrano in una prima parte l'identità, i valori, la missione, il contesto di riferimento, il sistema di *governance*, l'assetto organizzativo, le strategie e le politiche dell'amministrazione. Nella parte riguardante i dati economici troviamo un elemento distintivo del bilancio sociale: si cerca di arricchire il contenuto informativo dei dati contabili affinché essi esprimano anche la propria valenza sociale attraverso il tentativo di collegare i sistemi informativi contabili dell'amministrazione pubblica alle attività da essa svolte. Una sezione del rendiconto economico è dedicata al calcolo del "valore aggiunto" che l'organizzazione realizza per i suoi diversi *stakeholders*. Il valore aggiunto rappresenta la ricchezza che l'operare dell'amministrazione crea a vantaggio dei suoi principali interlocutori; in questa prospettiva, ad esempio, i lavoratori cessano di rappresentare un costo e divengono parte del valore creato dall'amministrazione. La terza parte del bilancio sociale è, in genere, dedicata alla "relazione sociale" che cerca di fornire agli *stakeholders* un'informazione sufficientemente ampia e comprensibile sull'operato dell'organizzazione in riferimento alle varie aree di intervento e ai risultati raggiunti, anche attraverso l'impiego di indicatori adatti.

⁷ Comunicazione della Commissione Europea relativa a *Responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo*, Bruxelles, 2.7.2002 COM (2002) 347 def., par. 7.7.

⁸ "[...] Il Bilancio sociale, è giusto dirlo esplicitamente, è anche un affare. È un affare per le società di consulenza che aiutano a predisporli, per le società di auditing che li certificano, per chi ci fa carriera in azienda, per chi ci va in cattedra, per chi ci specula intellettualmente e naturalmente per chi ci scrive libri" (Hinna, 2004).